

30 anni da Srebrenica: un genocidio europeo. Una giornata di memoria.

11 luglio 2025, 15.00-18.00

Cappella Farnese, Comune di Bologna

Con il patrocinio di:



Comune
di Bologna



Università
Primo Levi



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI LINGUE, LETTERATURE
E CULTURE MODERNE



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Programma

Saluti Istituzionali del Comune di Bologna, dell'Università di Bologna e dell'Università Primo Levi.

**I parte (15-16.30):
Il resto delle parole di Srebrenica:
una possibile memoria.**

Dialogo con **Elvira Mujčić** e **Gigi Riva**.

Moderano: Rita Monticelli (Università di Bologna e Comune di Bologna) e Barbara Ivančić (Università di Bologna)

Elvira Mujčić ha vissuto a Srebrenica fino all'età di 12 anni. Nel 1993 è arrivata in Italia, nel bresciano, assieme a parte della famiglia. Oggi vive a Roma ed è scrittrice (*Dieci prugne ai fascisti*, Elliot 2016, *Consigli per essere un bravo immigrato*, Elliot 2019, *La buona condotta*, Crocetti 2023) e traduttrice di autrici e autori dell'area jugoslava. Il suo nuovo romanzo, in uscita con Guanda nell'autunno 2025, ricostruisce l'ultimo periodo di vita della Jugoslavia, di cui l'autrice racconta l'atmosfera, le tensioni, le possibilità.

**II parte (16.30-18):
È possibile pensare Srebrenica? La ricostruzione critica di un genocidio**

Tavola rotonda con **Stefano Bianchini**, Università di Bologna, **Francesco Privitera**, Università di Bologna e **Asim Mujkić**, Università di Sarajevo, Modera **Marco Borraccetti**, Università di Bologna, Direttore dell'European Regional Master in "Democracy and Human Rights for South East Europe".



Gigi Riva, giornalista e autore, ha seguito come inviato di guerra il conflitto jugoslavo tra il 1992 e il 1999 e fu testimone dell'assedio di Sarajevo. A quegli anni risale il volume, scritto assieme a Marco Ventura, *Jugoslavia, il nuovo Medioevo: la guerra infinita e tutti i suoi perché* (Mursia Editore 1993). In *L'ultimo rigore di Faruk. Una storia di calcio e di guerra* (Sellerio 2016), un calcio di rigore mancato da parte del capitano dell'ultima nazionale jugoslava, in una storica partita contro l'Argentina, diventa il simbolo dell'implosione di un intero Paese e dei conflitti che ne seguirono.

30 anni da Srebrenica: un genocidio europeo. Una giornata di memoria.

L'11 luglio 2025 ricorrono i 30 anni del massacro che costituisce il cuore di tenebra della guerra dell'ex Jugoslavia: a Srebrenica, nella Bosnia orientale, più di 8.300 bosniaci-musulmani (giovani ed anziani) vennero sterminati dalle truppe serbo-bosniache con l'intento di realizzare un genocidio etnico-religioso nella regione, la cui barbarie oltrepassa il perimetro già deprecabile di un progetto di pulizia etnica (sentenza della Corte Internazionale di Giustizia del 26 febbraio 2007).

Ricordare uno dei grandi buchi neri del Novecento europeo ha in primo luogo il compito di contribuire alla costruzione di una memoria pubblica di un evento sconvolgente e tragico che scuote le fondamenta non solo territoriali e storiche, ma anche giuridiche ed etiche di un'area e di un continente. Di questo massacro spesso l'Europa sembra non ricordare.

Inoltre, in maniera più estesa, accanto alla commemorazione e alla ricostruzione critica del genocidio bosniaco, la memoria del massacro,

per la sua tremenda citabilità, apre ad una riflessione più ampia sui limiti dell'Europa e sulla permanenza ineliminabile dell'eccidio nella storia contemporanea. Parlare di una strage, in un certo modo, tentare di trovarne una forma di leggibilità, pur nell'eccesso incontenibile di violenza, presuppone la capacità di tradurre eventi estremi in parole, trovare di essi una possibile eco dell'originale.

Rendere memoria alle vittime di Srebrenica implica coniugare in un gesto critico una riflessione attenta sul passato e anche la capacità di interrogarsi sulla violenza umana che non abbandona la storia ma ne diventa sempre più il filo spesso di una densa e non sradicabile trama.

L'Università di Bologna fu tra le prime a rendere disponibili competenze e saperi per cercare di interpretare a caldo gli eventi drammatici della Bosnia. Su questa pista intende, insieme con gli enti coinvolti, 30 anni dopo, riprendere la riflessione nella ricostruzione della memoria traumatica di Srebrenica e di tutta l'Europa.

Comitato scientifico:

Daniele Ara, Assessore Scuola Comune di Bologna, Rita Monticelli, Consigliera Delegata ai diritti umani e dialogo interreligioso e interculturale - Comune di Bologna, Marco Borraccetti, Università di Bologna, Barbara Ivančić, Università di Bologna, Roberto Vecchi, Università di Bologna.

